

In cinque puntano sul patteggiamento

Droga, ancora droga tra le sponde dello Stretto. Ennesimo capitolo giudiziario di un fenomeno che non conosce argini, malgrado le periodiche operazioni delle forze dell'ordine, i clan smantellati sulla sponda siciliana come su quella calabrese, un monitoraggio che in ogni caso non può arrestare un fiume in piena. Perché il business rende come non mai e troppi sono anche gli insospettabili che ad esso attingono.

Ed entriamo nel dettaglio di un'inchiesta i cui aspetti processuali sono sul punto di registrare l'epilogo, fatto salvo il pronunciamento della Cassazione. Cinque istanze di patteggiamento e quattro richieste ieri mattina, da parte del procuratore generale Melchiorre Briguglio di conferma di condanne.

Il processo d'appello per l'Operazione Doctor - un maxitraffico di eroina e cocaina tra la nostra città e la Calabria - giunge così alla fase cruciale: il vaglio di secondo grado a quattro anni dall'offensiva dei carabinieri. Il prossimo 5 maggio definizione delle pene patteggiate e sentenza del collegio giudicante presieduto dal dottor Leanza con a latere i colleghi Mango e Vitanza.

Nove gli imputati che in primo grado hanno riportato pene piuttosto severe, in alcuni casi addirittura più aspre di quanto preteso dalla pubblica accusa, comprese tra i 4 anni e mezzo di reclusione e i 15 anni e 8 mesi. Il gup Barlucchi, davanti al quale si definì nel maggio di due anni fa il primo vaglio giudiziario, assolse però una decima persona, Giovanna Princiotta, per «non aver commesso il fatto», uscita definitivamente dal procedimento penale. Ora hanno chiesto di patteggiare la pena Benedetto Aspri, condannato dal gup a 14 anni e 4 mesi, Francesco Forgione (10 anni e 8 mesi in primo grado), Fabio Tortorella (10 anni e 8 mesi), Domenico Giorgi (15 anni e 8 mesi) e Giovanni Abbate, cui erano stati inflitti 13 anni di reclusione.

Il procuratore generale Briguglio, a conclusione del suo intervento, ha invece chiesto ai giudici di confermare le pene a suo tempo inflitte ad Antonino Farinella (4 anni e sei mesi), Domenico Ficara (4 anni e sei mesi), Antonio Giorgi (11 anni) e Alfredo Trovato (4 anni e 6 mesi).

Ma entriamo nel dettaglio delle accuse. Agli atti del processo c'è una voluminosa documentazione che racconta di mesi e mesi d'intercettazioni ambientali e telefoniche eseguite dai carabinieri tra la Sicilia e la Calabria. Ci sono altresì singoli episodi focalizzati dagli inquirenti. Eccone solo due in qualche modo rivelatori dell'ingente traffico di droga che l'associazione aveva messo in piedi tra le sponde dello Stretto. Il 29 agosto del '99 Domenico Giorgi, Domenico Ficara, Francesco Forgione e Giovanni Abbate avrebbero trattato una partita di eroina per complessivi grammi 985 grammi. Un'altra trattativa - scoperta sempre grazie alle intercettazioni ambientali e telefoniche - si sarebbe svolta il 23 settembre del '99 tra Domenico Giorgi, Domenico Ficara, Francesco Forgione e due persone che non compaiono in questo procedimento, per circa chilogrammo di cocaina da prelevare in Calabria e diretta a rifornire il mercato messinese.

Francesco Celi